

La sposa di legno

C'era una volta una donna sempre triste perché non aveva avuto figli. Era moglie d'un falegname, ed un giorno chiese al marito di costruirle una bambola grande come una bimba vera. L'uomo l'accontentò. Infatti, il giorno seguente portò a casa una bambola bellissima e la moglie, tutta contenta, la mise sul balcone perché tutti la vedessero.

La bambola aveva delle fattezze così precise da sembrare una ragazza in carne ed ossa, e chiunque passava sotto l'abitazione del falegname si fermava incantato a guardare quella meravigliosa fanciulla. La notizia della sua particolare bellezza giunse fino al giovane figlio del Re, che volle accertarsene di persona. Il Principe andò sotto il balcone e rimase incantato nel vedere la ragazza. Tornò a corte e ordinò a un servo di correre a casa della fanciulla per dire ai suoi genitori che il figlio del Re s'era innamorato della loro figliola e intendeva prenderla in moglie. Il servo andò e parlò con la moglie del falegname.

«Dite al Principe che si sbaglia», disse la donna. «Io non ho figlie, purtroppo».

Il servo tornò a corte e riferì la cosa, ma il Principe non gli credette e lo rispedì dalla moglie del falegname.

«Ora capisco!» esclamò la donna. «Il Principe si è innamorato della mia bambola di legno! Correte a chiarire l'equivoco e vedrete che si tranquillizzerà».

Proprio in quel momento passavano in strada tre bellissime fate. Appena videro la bambola di legno, si arrestarono sbalordite.

«È bella come una fata», disse una di loro.

«È vero. Allora facciamo in modo che possa un giorno diventare una donna in carne ed ossa», continuarono le altre due.

Così, volarono fino alla bambola e le dissero in coro:

«Quando qualcuno ti chiamerà Maria, tu parlerai e sarai viva!»

Quindi, svanirono nel nulla.

Intanto il servo era tornato dal figlio del Re e gli aveva spiegato come stavano le cose. Ma il Principe era troppo giovane per essere ragionevole. Salì a cavallo, corse dalla moglie del falegname e le chiese la mano della figlia.

«Avevo detto al vostro servo che si tratta solo di una bambola di legno», disse la donna. «Guardatela con i vostri occhi».

E l'accompagnò sul balcone.

Il Principe constatò la verità, ma ugualmente disse:

«Non m'importa se è di legno, voglio sposarla lo stesso».

Così, nello stupore generale, il Principe sposò davvero la bambola di legno, e la portò nel suo castello.

Però, dopo qualche tempo cominciò ad annoiarsi di avere una moglie muta e immobile come una bambola e, per quanto la trovasse sempre bellissima, la sistemò su una poltrona e non la considerò più. Usciva al mattino presto, stava fuori tutto il giorno con gli amici a divertirsi e tornava a palazzo reale soltanto per la cena.

Ma una sera la cuoca lo prese da parte e gli rivelò un segreto.



«Principe, voi credete che siamo noi serve a prepararvi la cena, ma vi sbagliate. Quella bambola, quando non ci siete, diventa viva e cucina meglio di tutte noi».

«Mia stupida cuoca», la canzonò il Principe, «ti stai facendo vecchia e non distingui più la realtà dai sogni. Devi sapere che tra un mese mi sposerò di nuovo, e stavolta con una donna vera».

Dopo un mese si celebrarono le seconde nozze del Principe. La nuova sposa non era molto abile nei lavori di casa, così la bambola di legno, quando diventava viva, le dava una mano. Infatti, preparava sempre lei il sugo per la pasta, e la Principessa si fece gelosa perché avrebbe voluto imparare a cucinare le cose che piacevano tanto al marito.

Un giorno vide che la bambola si sporgeva sul sugo che bolliva e lo assaggiava con la punta della lingua. Subito dopo volle imitarla, ma fu così goffa che infilò la testa nella pentola e morì.

Il Principe si consolò presto e un mese dopo si sposò ancora.

«Moglie mia», disse un mattino alla nuova Principessa, «stasera vorrei mangiare del pesce».

La Principessa mandò un servo dai pescatori, ma le barche quel giorno erano rientrate vuote e non c'era pesce.

«Che peccato!» esclamò la donna. «Non potrò esaudire il desiderio del Principe».

«Aspetta un attimo», disse la bambola, «ci penso io».

Andò al balcone e sciolse le sue lunghe trecce, che caddero fluenti nel mare. E così pescò tanti pesci grossi e gustosi.

Quella sera il Principe mangiò con molto appetito, e pregò la moglie di preparare lo stesso piatto anche per il giorno dopo. Il mattino successivo, di buon'ora, la Principessa cercò di imitare la bambola e calò in mare le sue trecce. Ma i capelli non erano abbastanza lunghi, così dovette sporgersi, e si sporse tanto che cadde in mare e affogò.

Il Principe divenne triste. Sembrava destinato a perdere ogni moglie. E neppure i manicaretti che di nascosto gli preparava la bambola riuscivano a consolarlo.

Ma un giorno accadde un fatto straordinario. Una serva del Re aveva una figlia di nome Maria, che andava a giocare nel cortile del castello quando la madre lavorava per il Re. Ogni tanto la donna si affacciava al balcone e gridava:

«Maria, stai attenta!»

Proprio quel richiamo svegliava la bambola di legno dal suo torpore. E di questo si avvide la cameriera del Principe, che corse subito dal suo padrone a riferire la cosa.

«Signore, credetemi, l'ho visto con i miei occhi. Quando qualcuno pronuncia il nome di Maria quella bambola si rianima. Venite, venite con me a vedere, vi prego».

Il Principe si lasciò convincere e seguì la donna.

«Maria, Maria», disse forte la cameriera quando fu davanti alla bambola.

«Chi mi chiama?» fece quella muovendosi.

Poi guardò il suo amato Principe e aggiunse:

«Ora sono viva e posso essere davvero tua moglie».

Il Principe, con le lacrime agli occhi, corse ad abbracciarla, e da allora vissero felici e inseparabili.



Fonte: C. Gatto Tracchi - C. Piersanti, *Fiabe Molisane*, pp. 80-83.

